



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

**QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE**  
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE  
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

### Verbale N° 39 del 19/03/2016

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale	<b>Ordine del Giorno:</b>
	1) Comunicazioni del Presidente;  2) Approvazione verbale della seduta precedente;  3) Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla riduzione dei rifiuti da portare a smaltimento come integrazione del sistema di raccolta porta a porta;  4) Studio e consultazione di proposte finalizzate a politiche cittadine di "Green Public Procurement";  5) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		09,30	11,00		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		09,30	11,00		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		09,45	11,00		
Componente	Coppola Gaspare		SI				
Componente	Fundarò Antonio	SI		09,30	11,00		
Componente	Piccichè Davide	SI		09,30	10,40		
Componente	Sciacca Francesco	SI		09,30	11,00		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 19 del mese di Marzo, alle ore 09,30, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Fundarò Antonio, Piccichè Davide e Sciacca Francesco.

Il Presidente Pipitone, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: "**Comunicazioni del Presidente**".

Il Presidente Pipitone fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Approvazione verbale della seduta precedente**".

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

**Alle ore 09,45 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.**

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla riduzione dei rifiuti da portare a smaltimento come integrazione del sistema di raccolta porta a porta**".

Prende la parola il Presidente della Commissione Antonio Pipitone che, nell'affrontare il tema sottolinea come il Comune, al pari degli altri enti pubblici, deve essere considerato come soggetto chiave di una efficace strategia per la minimizzazione della produzione dei rifiuti.

Deve infatti farsi promotore diretto di azioni che riguardano la riduzione dei rifiuti derivante dalle strutture e delle attività istituzionali dell'ente (uffici, aziende pubbliche, mense scolastiche, ecc.). Può promuovere, finanziare e gestire direttamente la realizzazione di interventi per la riduzione dei rifiuti e può infine supportare e sostenere in varia misura iniziative di altri soggetti presenti sul territorio.

A seguire, vengono trattati dalla Commissione, degli argomenti-chiave per la riduzione della produzione dei rifiuti da gestire, nei quali il Comune deve e può svolgere un ruolo determinante.

Si evidenzia che quanto di seguito esposto vale come integrazione di un efficiente sistema di raccolta porta a porta, ma è valido anche e soprattutto in assenza od in attesa dello stesso.

Il compostaggio, è un processo biologico aerobico e controllato dall'uomo che porta alla produzione di una miscela di sostanze (il compost) a partire da residui vegetali sia verdi che legnosi o anche animali mediante l'azione di batteri e funghi.

Il compost, è il risultato della decomposizione e dell'umificazione di un misto di materie organiche (come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, i rifiuti del giardinaggio come foglie ed erba sfalciata) da parte di macro e microrganismi in condizioni particolari: presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione.

L'utilizzo del compost in orti, giardini, campi coltivati, con l'apporto di sostanza organica migliora la struttura del suolo e la biodisponibilità di elementi nutritivi.

Come attivatore biologico aumenta inoltre la biodiversità della microflora nel suolo.

Il ruolo del compostaggio in un'ottica di riduzione dei rifiuti è essenziale. Fermo restando il fatto che è la frazione organica dei rifiuti che, essendo marcescibile e putrescibile, crea l'inquinamento di terreni e falde acquifere con la produzione di percolato, la spedizione della stessa al processo di compostaggio fa sì che vi sia una riduzione di più del 30% nel totale dei rifiuti da avviare a smaltimento. Tale è infatti, la percentuale media di frazione umida sulla produzione complessiva di RSU. Come già evidenziato in precedenza, in funzione di alcune peculiarità del territorio di Alcamo tale percentuale risulterebbe molto più alta, fino ad avvicinarsi al 40%.

Dall'analisi di diverse esperienze di raccolta differenziata della frazione organica, rispetto alla frazione secca, al fine di avviarla a compostaggio, una criticità si è trovata nella mancanza di impiantistica in prossimità. Facciamo gli esempi di due Comuni molto diversi fra loro per aspetti sia di tipo territoriale e urbanistico che sociale ed economico:

1) Il Comune di Salerno, che già a fine 2009 aveva raggiunto risultati di eccellenza nella raccolta differenziata (oltre 72%) in una regione in perenne stato di emergenza rifiuti come la Campania, è riuscito a diminuire la quantità di rifiuti da portare a smaltimento di oltre il 52%, risparmiando sensibilmente sui relativi costi di conferimento e beneficiando dei contributi CONAI per la rivendita di materie seconde. Cosa ha pesato sul bilancio della gestione rifiuti del Comune di Salerno? La mancanza di un impianto di compostaggio. Fino a settembre del 2010 (data di messa in funzione dell'impiantistica necessaria) il Comune di Salerno (quasi 140.000 ab.) spendeva più di tre milioni di euro per la trasferta della frazione organica in giro per gli impianti ubicati nel territorio nazionale disposti ad accoglierla.

2) Il piccolo Comune di Oriolo Romano (VT), di quasi 3.600 ab., è un esempio di Comune virtuoso e "riciclone", avendo superato l'80% di raccolta differenziata.

Nel progetto definitivo di sistema integrato domiciliare di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati, risalente al 2007, già ipotizzava che nella eventuale impossibilità di conferire la frazione umida nel vicino impianto AMA di Maccarese (poi verificatasi), la mancanza di un altro impianto di compostaggio a meno di 200 km avrebbe aumentato i costi annuali di gestione dei rifiuti di circa il 7,5%. Quanto sopra è a semplice dimostrazione che il Comune di Alcamo non possiede tali problematiche, ospitando nel suo territorio un impianto industriale di compostaggio tra l'altro in previsione di espansione, ma anzi può e deve approfittare di tale opportunità mettendo in atto tutte le iniziative necessarie fino a ridurre drasticamente il conferimento di umido a impianti di smaltimento.

Il compostaggio domestico è la procedura utilizzata per gestire in proprio la frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Normalmente, nel caso di utenze domestiche, è sufficiente il possesso di una compostiera e il corretto utilizzo della stessa per trasformare i propri rifiuti organici in terriccio riusabile.

Per quanto riguarda il compostaggio domestico non esistono specifici obiettivi normativi. L'azione risulta in ogni caso del tutto coerente con i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti definiti dal DLgs 152/2006 (art. 179-180).

In particolare l'articolo 179 comma 2 stabilisce che "le pubbliche amministrazioni adottano misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie".

Il Comune di Alcamo già prevede un incentivo alla pratica del compostaggio domestico tramite riduzione del 20% della TARSU per chiunque ne faccia richiesta dimostrando di possedere una compostiera.

Nonostante ciò, tale opportunità, per il cittadino e per il Comune, non è sufficientemente pubblicizzata.

Potrebbe essere integrata da ulteriori interventi come attivazione di iniziative di comunicazione, sensibilizzazione e formazione, nonché di ulteriori forme di sostegno e incentivazione.

Eventuali campagne di sensibilizzazione potrebbero concretizzarsi tramite:

- Produzione di materiali informativi di carattere divulgativo.
- Organizzazione di incontri informativi e formativi rivolti alle varie categorie di soggetti coinvolti.

Il sostegno e l'incentivazione al compostaggio domestico, invece, oltre che nell'applicazione della succitata riduzione della TARSU prevista per legge, potrebbero sostanziarsi nelle seguenti iniziative:

- Distribuzione gratuita di compostiere.
- Rimborso della spesa documentata sostenuta in proprio fino ad un tetto massimo pari al valore della compostiera fornita dal Comune.

A latere delle iniziative per promuovere l'autocompostaggio per le utenze domestiche, il Comune di Alcamo non dovrebbe mancare nell'intercettazione della frazione organica dei rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche, anche in assenza di un progetto completo di raccolta differenziata domiciliare estesa.

Un'ordinanza sindacale potrebbe rendere obbligatoria la separazione dell'umido dal resto dei rifiuti per tutte quelle utenze specifiche, come supermercati e negozi ortofrutticoli, vivai, mense scolastiche e aziendali, ristoranti, bar, ecc..

A completamento di ciò, dovrebbe essere individuato ed organizzato un sistema ad hoc per la raccolta della frazione organica prodotta da dette utenze, in collaborazione con l'azienda di gestione rifiuti.

In una prima fase, quest'obbligo potrebbe limitarsi alle utenze pubbliche (scuole, uffici, ecc.), per poi allargarsi alle utenze private (aziende, negozi, ecc.).

L'isola ecologica svolgerebbe un compito essenziale nell'intercettazione di verde privato derivante da sfalci, potature, ecc.. In particolare in un Comune come quello di Alcamo, caratterizzato da vaste aree in cui le unità abitative consistono in piccole costruzioni con giardini e terrazzi, non è raro vedere i cassonetti dedicati alla raccolta indifferenziata colmi di rimanenze dei lavori di

giardinaggio e di manutenzione del verde. Questo quando tali rimanenze non vengono letteralmente abbandonate lungo le strade o in zone di verde pubblico.

La possibilità di poter conferire tali materiali in un ecocentro facilmente accessibile, tramite il quale il Comune provvederebbe poi all'invio all'impianto di compostaggio, avrebbe un effetto dissuasore riguardo alle pratiche poco virtuose di cittadini che, nella situazione attuale, si trovano nella condizione effettiva di non sapere dove conferire certe tipologie di rifiuti, e sarebbe un ulteriore tassello nella pratica sostenibile del recupero e riciclo di materiale organico.

Come già detto in apertura, i Comuni possono individuare una serie di azioni nel campo della prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Le politiche di riduzione devono necessariamente, anche per la frazione secca, prevedere interventi di informazione e di educazione ambientale sui singoli cittadini e sulle categorie economiche, in quanto la produzione di rifiuti dipende in gran parte dall'adozione di comportamenti corretti e virtuosi da parte di tutte le parti interessate, dal sistema economico-produttivo allo stile di vita dei singoli cittadini.

Ancora di più, aiutano gli interventi diretti sulle scelte tecnico-pratiche della Pubblica Amministrazione.

L'Amministrazione Comunale può inserire criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti e nelle forniture effettuate dal Comune, attivando un tavolo di lavoro tra i servizi comunali responsabili di gare per appalti di lavori e forniture di beni e servizi. Dovrebbero essere fissati dei principi generali da perseguire al fine della diffusione di una valida politica di "acquisti verdi" all'interno dell'Amministrazione, che possono essere quelli che seguono:

- Limitazione, sostituzione o eliminazione progressiva dell'acquisto di prodotti tossici, pericolosi, difficilmente smaltibili o a significativo impatto ambientale.
- Preferenza di prodotti/servizi a lunga durata, ad alta efficienza energetica, ottenuti con materiali riciclati/riciclabili, recuperati o da materie prime rinnovabili e che minimizzano la produzione di rifiuti.
- Promozione della diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e sistemi pubblici di etichettatura ecologica dei prodotti;
- Inserimento nei criteri di aggiudicazione di elementi ambientali che comportano un vantaggio economico all'Amministrazione, valutato tenendo conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto/servizio.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G: **“Studio e consultazione di proposte finalizzate a politiche cittadine di “Green Public Procurement”**”.

Il concetto del Green Procurement, fa notare il Presidente Antonio Pipitone, su scala internazionale, è stato originariamente promosso e confermato dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). A livello nazionale il riferimento principale (limitatamente ai materiali riciclabili) è costituito dalla normativa sugli acquisti verdi per le Pubbliche Amministrazioni (Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 maggio 2003,

n.203 - Green Public Procurement) e le successive circolari attuative che stabiliscono i criteri, le metodologie di calcolo e la definizione di materiale riciclato per il corretto acquisto dei diversi beni in relazione a ciascun settore merceologico. In particolare, il Decreto stabilisce che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato per una quota non inferiore al 30%.

Inseribile nel contesto del Green Public Procurement, afferma il Consigliere Fundarò, una essenziale azione che può intraprendere il Comune è l'eliminazione dell'usa e getta (stoviglie e contenitori) da tutte le mense pubbliche (uffici e scuole) con l'inserimento di tale criterio nei bandi di gara per l'aggiudicazione dell'appalto di servizio.

L'amministrazione Comunale può incidere in maniera semplice su prassi lavorative consolidate, inserendo alcune azioni di sensibilità ambientale e individuando "buone pratiche" facilmente applicabili sia nell'ambiente lavorativo che in quello familiare.

In modo diretto, può incidere sul consumo cartaceo facendo semplici scelte come la spedizione di documenti, rassegne stampa e buste paga solo in formato elettronico.

Può orientare l'acquisto delle risme di carta prediligendo quelle di carta riciclata a quelle di carta bianca.

Può realizzare materiale informativo da distribuire a tutti i servizi nel quale si invitano tutti i dipendenti a:

- Utilizzare carta riciclata.
- Stampare in modalità "fronte/retro".
- Stampare in forma cartacea solo se necessario.
- Incentivare l'utilizzo di documenti in formato elettronico.
- Riutilizzare le stampe di prova e i vecchi documenti come carta per appunti allungando così la vita del foglio di carta.

Il decalogo che segue, fa presente il Consigliere Fundarò, facente parte di una campagna avviata dalla Provincia di Firenze, elenca una serie di buone pratiche e semplici azioni da adottare, che può costituire uno stimolo anche per altri enti, soggetti o società esterne all'Amministrazione.

Quando non in maniera diretta, il Comune può influire in altro modo sulla prevenzione riconoscendo, premiando ed incentivando le iniziative e le azioni concrete per la riduzione della frazione secca dei rifiuti.

Può attivare dei tavoli di lavoro con i principali soggetti della grande distribuzione organizzata per individuare delle azioni condivise per ridurre in modo sensibile la produzione dei rifiuti all'interno dei supermercati, in particolare per limitare gli imballaggi e proporre ai cittadini/consumatori prodotti con caratteristiche più sostenibili. E' vero che gli operatori della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e di tutte le altre realtà commerciali non possono influire sulle scelte delle aziende produttrici (nazionali ed internazionali) che spesso, nella progettazione degli imballaggi, non considerano in modo adeguato l'aspetto ambientale, ma l'Amministrazione potrebbe premiare con incentivi di vario tipo (ad esempio bollini di qualità, marchi comunali,

pubblicità) negozi e supermercati che, in loco, fanno delle scelte e adottano delle azioni come quelle che seguono:

- Eliminazione totale degli shoppers in plastica.
- Uso di imballaggi poco impattanti per salumi o formaggi.
- Presenza e promozione di prodotti con “ricariche”.
- Vendita di acqua e altre bevande in bottiglie con vuoto a rendere.
- Riduzione degli sprechi dei prodotti in scadenza con cessione degli alimenti ad associazioni benefiche o sconti per i consumatori.
- Vendita di detergenti sfusi.
- Vendita di alimenti sfusi.
- Messa a disposizione di sacchetti compostabili o riutilizzabili per la frutta e verdura.

**Alle ore 10,40 esce il Consigliere Piccichè Davide.**

Le iniziative di cui sopra, prosegue il Consigliere Fundarò, devono essere completate e integrate da campagne di sensibilizzazione dirette al cittadino per indirizzarlo verso un percorso virtuoso ed un approccio agli acquisti con “occhio critico”. Se è vero che è difficile influire sulle scelte delle grandi aziende produttrici, è però dimostrato che queste ultime prendono in considerazione “cambi di rotta” nelle scelte produttive di fronte a flessioni nelle vendite già dell’1%. Quindi gli acquisti consapevoli, se non relegati a certi margini “elitari” della società, molto possono per determinare certe accortezze ecologicamente sostenibili da parte delle imprese. Per ridurre la quantità di materiale da raccogliere e da avviare a riciclo o smaltimento non serve soltanto che i supermercati vendano prodotti alla spina, ma è essenziale che gli acquirenti dirottino le proprie scelte verso questi prodotti piuttosto che verso

quelli oggetto di martellanti campagne pubblicitarie. In questo la cittadinanza, in quanto formata da consumatori, è parte attiva, e deve essere oggetto di campagne formative e di sensibilizzazione che ne stimolino il desiderio di partecipazione e di contribuzione alla tutela della propria salute tramite il semplice gesto di produrre una minor quantità di rifiuti.

In generale, le campagne dovrebbero, oltre a dare le corrette informazioni su dove reperire, sul territorio, prodotti ecosostenibili, invitare i cittadini a:

- Rifiutare tutte le soluzioni usa e getta e gli imballaggi inutili.
- Preferire l’uso di contenitori, bottiglie, e altre soluzioni riutilizzabili.
- Favorire l’acquisto di oggetti che durino più a lungo nel tempo.
- Riparare e riutilizzare gli oggetti che possono ancora servire, invece di buttarli.

Il manifesto che segue, continua il Consigliere Fundarò, è frutto di una iniziativa del Comune di Trento chiamata Spesa Leggera, che coniuga l’iniziativa rivolta alla grande distribuzione organizzata (tramite l’adesione e la firma di un protocollo d’intesa) e la campagna di informazione al cittadino. Le due cose non dovrebbero essere scisse.

L’isola ecologica riveste un ruolo di importanza strategica anche nell’intercettazione di quei materiali e di quegli oggetti che normalmente i cittadini gettano nei cassonetti dei rifiuti indifferenziati (o abbandonano accanto agli stessi, o in generale nell’ambiente, in base all’entità

dell'ingombro) e che quindi sono inevitabilmente destinati allo smaltimento definitivo.

Questi oggetti, invece, sarebbero una grande ricchezza e spesso destinati ad una lunga vita se l'isola ecologica fosse fornita di un apposito laboratorio di riparazione e recupero. Non solo complementi d'arredo seminuovi che starebbero bene nelle case di molti, ma anche elettrodomestici ancora funzionanti e una infinità di articoli che, invece di finire in discarica, verrebbero rimessi in circolazione e riutilizzati dopo apposita trasformazione secondo il recente rivoluzionario concetto di eco-design, in un'ottica di sviluppo sociale e culturale.

Alle ore 11,00 il Presidente Pipitone, preso atto che non ci sono altri argomenti da trattare, dichiara sciolta la seduta.

**IL SEGRETARIO**

LIPARI GIUSEPPE

**IL PRESIDENTE**

PIPITONE ANTONIO